

che hanno caratterizzato l'anno manuziano (*Il 2015-2016 per Aldo Manuzio, ovvero il torchio guttenberghiano in nuovi alberi e nuovi rami*, p. 9-37). L'ampia rassegna si basa sui dati proposti on line dall'utilissima *Manutius Network*, una pagina dedicata proprio alle celebrazioni aldine, curata da Paolo Sachet e disponibile sul portale del Consortium of European Research Libraries (CERL). La serie delle iniziative è posta poi dall'autrice in appendice al saggio (p. 27-37). Lungi dall'essere però un mero elenco, il contributo analizza le novità apportate da ognuno degli eventi presi in considerazione, mostrando così quanto l'anno manuziano abbia contribuito a una più profonda conoscenza dell'esperienza aldina.

Le note che seguono si devono ad Alberto Tallone, che illustra una delle più significative innovazioni tecniche aldine, indispensabile per la realizzazione di quel carattere corsivo, apparso per la prima volta nell'edizione delle lettere di santa Caterina da Siena del 1500 e che rappresenterà uno dei marchi di fabbrica della tipografia manuziana (*Elogio delle crenature*, p. 39-44). Si tratta della crenatura, ovvero di un particolare artificio per il quale una parte di un carattere, sporgendo dal proprio fusto, va ad appoggiarsi sulla spalla del carattere contiguo, riducendo nella stampa il bianco tra le due lettere.

L'ampio contributo di Edoardo Barbieri tocca un tema di scottante attualità, ovvero quello del rapporto tra i libri e la pace (*"Se si maneggiassero più libri che armi": i libri e l'edificazione della pace*, p.

45-72). Ci si è ormai assuefatti a credere che chi legge molti libri sia migliore di chi non legge e che la lettura, di per se stessa, formi uomini migliori e orienti alla pace. Uno sguardo più attento dimostra però che una tale equazione è drammaticamente falsa o comunque non è automaticamente vera. Il percorso non si sofferma solo sulla figura di Aldo, ma considera una serie di spunti letterari che vanno da Erasmo a Marguerite Yourcenar, da Giovanni Taberio a Vito Laterza, da Victor Hugo a Ray Bradbury e molti altri.

Gian Carlo Torre (*Dalla tipografia al libro gli ex libris narrano e illustrano*, p. 73-82), prendendo spunto dal concorso bandito proprio a Bassiano e dedicato alla realizzazione di *ex libris* a tema aldino e, più genericamente, librario, ha inteso ricostruire, proprio grazie alle immagini raffigurate in questi speciali segni di proprietà, lo storia del libro dalla sua nascita all'invenzione della stampa e oltre. A chiudere due brevi testi che introducono alle due mostre bassianesi inaugurate lo stesso 27 febbraio e rimaste aperte fino alla metà di aprile, una dedicata agli *ex libris* in concorso e l'altra ai caratteri tipografici, e un'articolata descrizione della stampa donata da Enrico Tallone, realizzata con diverse serie di caratteri tipografici e che presenta la poesia *Ab imo pectore* del poeta francese Jean-Pierre Rosnay (1926-2009).

LUCA RIVALI

Università Cattolica di Milano
luca.rivali@unicatt.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201704-066-1

Manuela Grillo

Leggi e bandi di antico regime

Cargeghe, Editoriale Documenta, 2014, 744 p

Il volume nasce dalla tesi di dottorato dell'autrice, discussa nel 2008 presso l'Università degli studi di Udine e vincitrice del concorso nazionale "Premio Bibliographica 2013".

Manuela Grillo prende in esame la "stampa effimera" sulla base della collezione di bandi e fogli volanti dello Stato Pontificio conservata in 63 volumi miscelanei presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma. Nella bibliografia questa collezione è stata stimata in circa 10.000 unità, collocabili in un arco temporale che va dal 1544 al 1870. Prima d'ora l'unico repertorio che censisse l'intera collezione era l'inventario manoscritto del primo Novecento, contenente però informazioni molto sommarie.

L'autrice ha esaminato per la prima volta l'intera collezione al fine di determinarne con esattezza la consistenza, attribuendo ad ogni unità un numero di identificazione e una collocazione. Manuela Grillo ha infine approntato, dopo uno studio approfondito, un catalogo per i primi otto volumi miscelanei, circa un quinto dell'intera collezione. Il catalogo comprende per l'esattezza 1.383 documenti e abbraccia gli anni dal 1544 al 1656: di essi 1.061 furono già censiti tra gli anni 1920-1958 in *Regesti di bandi, editti, notificazioni e provvedimenti diversi relativi alla città di Roma e allo Stato Pontificio*, I-VII, Cuggiani, Roma 1920-1958, e concernono per la maggior parte la

documentazione delle magistrature romane. L'autrice ha ora censito anche le pubblicazioni delle autorità ecclesiastiche e corretto gli errori presenti nei registi preesistenti al suo studio (p. 76, 91).

L'autrice offre, dunque, per i primi otto volumi della collezione romana un catalogo a tutti gli effetti, attenendosi per la sua realizzazione alla *Guida alla catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti* dello standard ICCU del 1999, ancora oggi il riferimento più attendibile per il trattamento del "materiale minore", un sinonimo per "stampa effimera" con cui s'intende ugualmente "l'eterogeneo insieme di quei materiali che hanno una diffusione limitata, generalmente non legata ai normali canali di distribuzione" (p. 47).

La "stampa effimera", di cui il primo foglio tipografico datato risale all'anno 1454, racchiude da un lato materiale destinato all'affissione pubblica, come bandi, editti, ordini, notificazioni ecc., dall'altro, una produzione non destinata all'affissione, come avvisi, libelli, orazioni e moduli amministrativi. Scopo dei

bandi che tappezzavano le città italiane ed europee era la volontà di intervenire sui temi fondamentali della vita e dello sviluppo di ogni comunità urbana, attraverso il controllo sociale e la repressione. Questa volontà, comune ai sovrani degli Stati moderni quanto alla Chiesa cattolica post-tridentina, alle autorità laiche quanto a quelle ecclesiastiche, era realizzata in un efficace linguaggio amministrativo dai burocrati e in un altrettanto efficace linguaggio grafico dai tipografi. Tutti coloro che

facevano stampare fogli volanti avevano ben chiara la funzione di pubblica informazione che quell'iniziativa assumeva e doveva garantire (p. 37).

Consequente alla natura del materiale è però il suo destino, ovvero quello di essere distrutto o disperso una volta assolta la propria funzione temporanea. Perciò, ben si comprende che l'esistenza del "materiale effimero" dovette essere ben più vasta di quella testimoniata dai soli esemplari superstiti. Ciò anche perché esso non ha avuto – proprio a causa della sua labilità – una adeguata attenzione archivistico-documentaria. I prodotti della "stampa effimera" furono piuttosto riutilizzati in altri libri, per le loro copertine in forma di maculature, per fogli di guardia o camicie. Al di fuori delle istituzioni emananti non doveva esserci grande interesse di conservazione nei confronti di tali supporti informativi, pur tuttavia una buona parte di questo materiale si è conservato, e non soltanto in archivi. Non di rado esso sopravvive anche in fondi bibliotecari pubblici o privati, che nutrivano per esso un forte interesse di carattere storico, linguistico, religioso o bibliologico. Nel corso dei secoli, dal XV al XX, a questa tipologia di documenti non è stato attribuito molto valore. Soltanto a partire dagli anni Quaranta del

secolo scorso ci si è dedicati con la dovuta cura alla loro catalogazione e al loro studio in virtù di una maggiore e più condivisa sensibilità storica. L'opera di Manuela Grillo si struttura in tre parti. La prima, che costituisce un'introduzione al tema, prende in esame alcuni aspetti centrali tra cui la definizione stessa di "stampa effimera" e un suo profilo storico, l'analisi tipologica del materiale, gli aspetti formali dei bandi a stampa, il trattamento catalografico di bandi, manifesti e fogli volanti, le scelte metodologiche basate sull'applicazione degli standard ICCU, la digitalizzazione delle schede catalografiche. L'autrice ci offre quindi una rassegna bibliografica dei cataloghi che, in merito al "materiale minore", sono stati finora elaborati su tutto il territorio italiano (p. 49-56). La seconda parte permette al lettore di immergersi nella collezione della Biblioteca centrale nazionale di Roma e nel contesto storico di produzione della "stampa effimera". Segue poi il catalogo vero e proprio di tutto il materiale studiato, che costituisce – con quasi 500 pagine e 1.362 schede catalografiche – la maggior parte del volume. Ciascuna scheda offre, in conformità alle norme della *Guida alla catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti* (op. cit.), le aree del titolo e dell'indicazione di responsabilità, dell'edizione, della stampa e della distribuzione, della descrizione fisica, delle note e dell'impronta. In vista della digitalizzazione del materiale la scelta catalografica è ricaduta su una descrizione di base. A 136 documenti è stata, tuttavia, riservata in una Appendice catalografica (p. 613-679) una descrizione più estesa, "nell'intento



di fornire un'ampia panoramica di soluzioni per individuare un efficace trattamento catalografico [...] in cui una maggiore attenzione dedicata al campo delle note ha lo scopo di rendere le descrizioni il più possibile rappresentative dell'oggetto descritto", come afferma l'autrice (p. 112). Questi 136 documenti dispongono pertanto di due descrizioni all'interno dello stesso catalogo (p. 114-162, e p. 613-679). Dal momento che le schede descrittive più estese spesso riportano per il 50% circa le stesse informazioni presenti nelle schede di base, aggiungendo soltanto poche, sebbene molto importanti, informazioni (aree descrittive), converrebbe riflettere se non fosse stato più pratico e funzionale offrire unicamente le 136 schede più estese, evidenziando al loro interno le voci supplementari rispetto alle schede di base: anche così, infatti, sarebbe risultata evidente e perspicua la differenza tra la catalogazione di base e quella estesa, evitando di appesantire il volume.

Nella seconda parte, con il catalogo l'autrice ci mette a disposizione uno strumento attualissimo per poterci avvicinare oggi in modo approfondito alla consultazione, studio e comprensione di una parte del materiale superstite. Il catalogo è corredato di un indice delle intestazioni con lemmi d'accesso principali e secondari, utile ad una rapida e mirata fruizione del catalogo.

La terza parte offre, infine, una panoramica storica dell'indicizzazione semantica di bandi, manifesti e fogli volanti con l'analisi concettuale dei documenti, della storia, teoria e tecnica dell'indicizzazione per soggetti, con l'esame dei thesauri e del Nuovo Soggettario, quest'ultimo proposto come

strumento per un'indicizzazione semantica adeguata del "materiale minore" del presente catalogo.

Nel lavoro di Manuela Grillo, preceduto da una presentazione di Piero Innocenti, l'accostamento delle tre parti forma un insieme coerente e funzionale, soprattutto per chi è interessato al processo storico-evolutivo della catalogazione e della indicizzazione del "materiale minore".

La decisione dell'autrice di strutturare la bibliografia in rapporto alla sezione a cui essa si riferisce (introduzione storica, norme catalografiche, archivistica e norme di descrizione archivistica, catalogo e catalogazione descrittiva, tecniche di redazione di *thesauri* ecc.) si rivela vincente, permettendo di ritrovare in maniera mirata e veloce la bibliografia su un argomento specifico.

Qualora il catalogo fosse sottoposto a una revisione, sarebbe auspicabile anzitutto l'inserimento di alcune immagini del materiale catalogato, oltre a quella di copertina.

Sarebbe, infine, utile indicare in copertina in modo chiaro che si tratta di un catalogo.

In conclusione, Manuela Grillo ci offre un lavoro attuale di buona qualità e di indubbia utilità che colma lacune rimaste finora aperte nell'ambito della ricerca bibliografica, e al contempo permette di accostarsi e familiarizzare con un nuovo metodo, frutto anche dell'applicazione pratica del Nuovo Soggettario.

CLAUDIA SOJER

claudia.sojer@uibk.ac.at

DOI: 10.3302/0392-8586-201704-067-1

Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento

coordinato da Marco Santoro, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Giuseppe Lipari, Carmela Reale, Marco Santoro, Giancarlo Volpato, voll. I-III (Biblioteca di Paratesto; 10), Pisa; Roma, Fabrizio Serra editore, 2013, 1276 p.

Lo spostamento di tipografi, editori, librai e delle loro attività da un luogo all'altro – che fosse forzato, per iniziativa imprenditoriale o per ingaggio – è stato riconosciuto da tempo come uno dei motivi principali della rapidissima diffusione della stampa in tutta Europa. Tuttavia, a parte indagini su eclatanti casi di mobilità di singoli personaggi, tale fenomeno non era mai stato oggetto di uno studio sistematico "ancorato alla ricerca sia delle ragioni autentiche della mobilità sia della complessità del fenomeno, doverosamente indagato all'interno di un contesto generale".¹ Basta effettuare una ricerca sull'Opac SBN per averne un immediato riscontro: è ricca la produzione scientifica di repertori su tipografi o editori in singole aree nazionali, locali o città, ma nessuno di essi è "itinerante". Da questa consapevolezza è stato intrapreso nel 2008 un progetto Prin sul tema della mobilità di editori, tipografi e librai in Italia dall'invenzione della stampa a tutto il Seicento, che ha coinvolto un gruppo di studiosi uniti da un sodalizio umano e professionale, ma soprattutto dall'entusiasmo per la novità e l'incisività della tematica propo-